

Abstract

La riflessione sul lavoro “non subordinato” e sulle connesse esigenze di tutela collettiva che si annidano all’interno di questa categoria è resa particolarmente complicata dall’estrema eterogeneità delle figure che la popolano (alla luce delle trasformazioni in atto del sistema economico-produttivo) e dalle difficoltà collegate alla ricerca di un delicato punto di equilibrio tra diritti collettivi e diritto alla concorrenza dell’Unione europea. Tale punto di equilibrio deve essere ricercato non solo attraverso la chiave della qualificazione giuridica del rapporto di lavoro ma attraverso la valorizzazione dell’interesse collettivo sotteso. Nel delineare, infatti, il passaggio tra lavoro autonomo di “vecchia” generazione al lavoro autonomo di “nuova” generazione, si riscoprirà la tradizionale esigenza per i nuovi lavoratori autonomi di “recuperare potere negoziale” (soprattutto da parte di soggetti particolarmente “vulnerabili” e quindi esposti al rischio di povertà lavorativa a fronte della loro debolezza nel mercato del lavoro e nel rapporto di lavoro). Se la Corte di giustizia, quindi, ha trascurato l’esistenza di quella realtà giuridica fattuale che mette in risalto una condizione di subalternatività economia e/o organizzativa, in Italia la contrattazione collettiva nel contesto del lavoro non subordinato ha ricevuto una spinta da parte del legislatore. Ci si chiederà, quindi, se la strada imboccata dal legislatore italiano sia una potenziale formula unificante per il futuro e quale spazio i contratti collettivi possono occupare nell’ambito del lavoro della gig economy.

The reflection on “non-subordinate” work and on the related needs for collective protection that nest within this category is made particularly complicated by the extreme heterogeneity of the figures that populate it (in light of the ongoing transformations of the economic-productive system) and by the difficulties associated with the search for a delicate point of balance between collective rights and the right to competition of the European Union. This point of balance must be sought not only through the key of the legal qualification of the employment relationship but through the valorization of the underlying collective interest. In fact, in outlining the transition from “old” generation self-employment to “new” generation self-employment, the traditional need for new self-employed workers to “recover negotiating power” will be rediscovered (especially by particularly “vulnerable” individuals and therefore exposed to the risk of working poverty due to their weakness in the labor market and in the employment relationship). So if the Court of Justice has overlooked the existence of that factual legal reality that highlights a condition of economic and/or organizational subalternativity, in Italy collective bargaining in the context of non-subordinate work has received a boost from the legislator. One will therefore ask whether the path taken by the Italian legislator is a potential unifying formula for the future and what space collective agreements can occupy in the context of gig economy work.

Keywords

Lavoro “non subordinato”, tutela collettiva, interesse collettivo, contrattazione collettiva, diritto della concorrenza.

“Non-subordinate” work, collective protection, collective interest, collective bargaining, competition law.